

Carissimo, Brugghe, 7 settembre, 1841.

Amici miei di dovuti annoiare con lettere nuove lettere, dalla
quali sollecitissimi di porgerli, ma ci sono Yorgato, e dovunque
molte infastidire, qualcuno in Piemonte, non dei stupiti, e
la tempesta, e la copia di te. E per l'apparenza di male
debba ritornare a un'edicola di noia già molto antico;
ma sarà questa l'ultima volta che ne farò parola. Tu mi
scrivisti, tempo fa, che la lettera sul Laminario, se potessi
venderla in Piemonte, e che il Piccolo avrebbe chiesto qual
che Kopin a Parigi, e a Lombrino. Io scrissi in questi
termini all'Anziani, desiderando di appiccicare qualche
volontà con il libro di Torino, e finalmente tu
mi scrissi che l'Anziani scriveva in risposta.
L'Anziani il fece, e non ne ottiene risposta.
Dici più che tu non ricevi lettere in questi momenti,
e che non ricevi nessuna copia della lettera su
collo di Lombrino. Parigi dai libri, e si mostra meno
molto attento di quanto gli aveva detto in contrario,
e molto grato della bella commedia che io gli
avevo mandata. Ma il Piccolo da tutto ciò risulta o che
non si può più per qualche motivo non
volere darla, o che la lettera, che questa fu così
infelice da non trovare chi volesse copiarla.

[illegible][illegible]

La ristampa delle due primenette è quasi finita, e
da ristampare alle due primenette. Eppoi basterà
ne cominciare fra pochi giorni la stampa. Eppoi basterà
a fare un volumetto. Il resto della contrattiva darà
adesso un altro tomo; perché la terza epistola
è talmente ricca di citazioni e di infalzioni
di ogni genere, che a ben vagliarla, come voglio fare,
non se ne può venir a capo in poche pagine. Ora
mi fanno il piacere di rispondere sui due capi re-
stanti: se i censori piemontesi saranno disposti
a pubblicare pubblicamente il mio libro, senza
alcuna alterazione, e se hanno una spaccia pronta, quando non ci
sarà alcuna alterazione, e non vi sia altro
ostacolo che biadagnare autori? Il 2° se il Picci
vorrà incassare di vendere una ristampa che è come
un'appendice dell'Introduzione, incassante copie giene
affermativo. A nota bene che io
ho fatto due semplici domande, e non ho menomato pic-
ciola né ai censori né al Picci. In luogo bensì di
copiare le Ragionerie, alcuni dei quali io li credo
di ogni capite per competerli all'ingegno della mia
Io tenni per lungo tempo il Raimini come un
uomo generoso ed un gentile, e non ho mai con tutto
è maligno, alligato, vizioso, e tanto più odioso
che non gli danno ragione, tanto più odioso
nel Viso sua patria, e, e accapigliato perfino

col Manzoni, intorno a una questione di lingua, benché
 egli, voglio dire il Rosmini, scriva non colle mani
 ma coi piedi. Or se il maestro è di tal fatta, quasi
 inferno che debbano essere i discepoli. Ma sventura.
 tamente il Rosmini, institutore di un ordine religioso,
 e domiciliato in Italia, ha da per tutto degli appoggi,
 laddove io non ho nessuno. Egli trova dei librai che
 comprano i suoi manoscritti, e io posso a mala
 pena venderne i miei libri. Contuttavia non credere ch'
 io mi sconsigli, o perda coraggio, perché se Iddio mi
 dà vita e quiete solo mediocre, io spero di terminare
 un sistema tanto perfetto alla religione in Italia,
 quanto il Cristianesimo lo è stato in Francia. Finora
 l'ho combattuto con qualche ostinazione; ma d'ora
 innanzi, atteso l'impudenza del capo e dei partigiani,
 l'insegnerò a spada tratta, e senza scrupolo, perché
 da un lato l'enormità degli errori, tanto più dannosi
 quanto meglio palliati, me ne fa un obbligo di coscienza,
 e dall'altro la popolarità del procedere di chi
 gli difende mi obbliga. Qui riguarda di cortesia
 e di gentilezza. Addio, carissimo, vogliami bene e
 cendi mi.

Tutto tuo
 Gioberti.

1844 Gioberti 7/17

Barasso
Turin
en Piémont.
Aujourd'hui

15 SEP 1866

Moscow
Montevideo
Pinar del Rio
Italia

21.1.12